

## Camilleri e questo mondo un po' sguaiato

Paolo Petroni

«La verità è che c'è la volontà di tenere basso il livello della cultura degli italiani, perché la cultura è pericolosa»: questa affermazione di Andrea Camilleri potrebbe essere messa a epigrafe di tutte quelle che si potrebbero estrarre dal succoso libretto "Questo mondo è un po' sguaiato" (Infinito, pp. 130, euro 12), in cui il giornalista e scrittore Francesco De Filippo intervista il padre del commissario Montalbano su temi che non hanno a che fare con i suoi fortunati libri, ma provocano quel grande, amato vecchio sui temi più vari di vita e sapere, per farci scoprire come, a 85 anni, quell'uomo abbia ancora tanto da dire per aiutarci a capire dove viviamo e dove andiamo. Con i proventi del libro, Camilleri, De Filippo e la casa editrice contribuiscono alla costruzione di un ospedale a Bilogo, nel Burkina Faso. E poi, per chi ben conosce spirito, curiosità e onestà intellettuale del suo Montalbano, tra indagini e vita privata, non può essere una sorpresa la passione intellettuale, civile, la voglia di capire e informarsi, il non smettere mai di ragionare di Camilleri in queste pagine. Lo scrittore appare quindi come un grande saggio, depositario di una capacità di utilizzare il suo grande patrimonio di esperienza e di cultura che condivide col lettore, parlando a cuore aperto di tutto.

Questo grazie all'atteggiamento di De Filippo, che si avvicina a lui come a un Maestro, memoria storica del Paese e per molti uno dei Padri morali di quest'Italia tanto più sguaiata e strapazzata del resto del mondo.

«Che i fratelli Wright abbiano cominciato a volare a dieci metri di altezza con un aeroplano ci consente di avere il fatto che in sei ore arrivi negli Stati Uniti. In sé è una cosa strepitosa. Poi l'aereo piglia e butta le bombe, magari atomiche, ma non è responsabilità della scoperta del volo, è colpa della sua applicazione», riflette, per fare un esempio, Camilleri e qui pare di sentirlo parlare, grazie alla freschezza e la trascrizione «letterale» del suo eloquio.

Il volume-intervista è diviso in quattro parti che si focalizzano prima sull'Europa e poi sul nostro Paese con tutti i suoi difetti e pregi, per finire con discorsi sulla lettura, l'industria, i best seller, ma soprattutto una conclusione a sorpresa sul Principio di indeterminazione di Heisenberg.

«Quando dicono è difficile combattere la Sars perché il bacillo è in continua evoluzione, lo stesso è col terrorismo. Non è tanto l'azione contingente in sé che ha un senso, ma è fondamentale l'identificazione delle motivazioni che hanno portato al contingente» spiega sempre con pacatezza Camilleri, che parla di Israele e Palestina, di Obama, di Piazza Tiananmen e così via, in un continuo collegamento e associazione di idee, citando Machiavelli, Croce, Marx, ma anche Dan Brown o Moccia, senza snobismi.